بسم الله الرحمن الرحيم

AL-AHADITH AN-NAWAWIYYAH
con commento di
Ibn Rajab al-Hanbali

18° Hadith Nawawi

Da Abu Dharr Jundub ibn Junadah e Abu Abd ar-Rahmàn Muàdh ibn Jabal - che Allàh sia soddisfatto di entrambi - l'Inviato di Allàh - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse:

«Temi Allàh dovunque tu sia e ad una cattiva azione fanne seguire una buona che la cancelli. Agisci nei confronti della gente con il buon comportamento», rif. at-Thirmidi , buono o buono-autentico.

- ✓ Da at-Tufail, da Muàdh (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - lo inviò ad una tribù, allora egli gli chiese: «O Inviato di Allàh, fammi qualche raccomandazione», rispose (saas): **«Saluta la gente, offri da mangiare, abbi pudore di Allàh come hai pudore di un uomo rispettabile della tua famiglia, se fai del male [rimedia e] fai poi del bene e cerca di comportarti bene finché puoi»**, estr. al-Bazzàr.
- ✓ Da Abdullah ibn Âmr ibn al-Àss (r), Muàdh ibn Jabal (r) stava per mettersi in viaggio, quando disse: «O Inviato di Allàh, consigliami!», rispose (saas): **«Adora Allàh e non associarGli alcunché»**, disse:«O Inviato di Allàh, ancora!», rispose (saas): **«Sii retto e comportati bene»**, estr. at-Tabaràni e al-Hàkim.
- ✓ Da Abu Dharr (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - gli disse: **«Ti raccomando di temere Allàh in segreto ed in pubblico, se hai un cattivo comportamento riscattalo con un altro buono, non chiedere nulla a nessuno, anche se ti cade la frusta, non prendere nulla in deposito e non giudicare tra due»**, estr. Imam Ahmad.
- ✓ Abu Dharr (r) chiese: «O Inviato di Allàh, insegnami un'opera che mi faccia avvicinare al Paradiso ed allontanare dal Fuoco», rispose (saas): **«Se commetti un peccato, fai poi un bene che vale dieci** [peccati]**»**, chiese: « O Inviato di Allàh! [Pronunciare:] LA ILÀH ILLA ALLÀH [NON C'È DIO TRANNE ALLÀH] fa parte delle buone azioni?», rispose (saas): **«Questo è il migliore dei beni»**, estr. Imam Ahmad.
- ✓ Da Anas (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - inviò Muàdh (r) in Yemen e gli disse: **«O Muàdh! Temi Allàh e comportati benevolmente con la gente, e se compi un peccato, fallo seguire da un bene»**, chiese: « O Inviato di Allàh, [dire:] LA ILÀH ILLA ALLÀH [NON C'È DIO TRANNE ALLÀH] rientra nei beni?», rispose (saas): **«È il più grande dei beni»**, estr. Ibn Abdel Barr, con discordanze su trasmissione.
- ✓ In questo significato rientra anche il detto di Abu Hurayrah (r). Domandarono al Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: «Cosa fa entrare molta gente in Paradiso?», rispose (saas): **«Il timore di Allàh ed il buon comportamento»**, estr. Imam Ahmad, ibn Màjjah , at-Thirmidi e autenticato da Ibn Hibbàn.

ĕ Questa è una raccomandazione concisa, ma fondamentale sia riguardo ai diritti di Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - sia riguardo a quelli dei servi. [Appartiene ad] Allàh (SWT) il diritto che i Suoi servi Lo temano come si deve, infatti il timore è la raccomandazione dell'Altissimo ai primi e agli ultimi.

Dice Allàh - subhanaHu waTa'âla:

... «Temete Allàh!», ecco quello che abbiamo ordinato a coloro che ricevettero la scrittura prima di voi. ... Corano IV. an-Nisà', 131.

La radice del timore consiste nel porre, tra chi teme e quel che teme, una protezione che lo ripari, e nell'agire con prudenza, allora il timore del servo nei confronti del suo Signore è di mettere tra sé e quel che teme dal suo Signore di ira, collera e castigo, una protezione che lo salvaguardi, e cioè agire obbedendo ed abbandonando i peccati.

A volte la parola timore si accompagna al Nome di Allàh (SWT) come:

... Abbiate timore di Allàh e sappiate che sarete tutti ricondotti a Lui. Corano II. al-Baqara, 203,

e:

O voi che credete temete Allàh e che ognuno rifletta su ciò che avrà preparato per l'indomani. Temete Allàh: in verità Allàh è ben informato di quello che fate. Corano LIX. al-Hashr, 18,

quando la parola timore è riferita a Lui - subhanaHu waTa'âla - significa allora temere la Sua collera ed la cosa maggiore da temere, dalla quale nasce il castigo terreno e nell'Aldilà. Dice l'Altissimo:

... Allàh vi mette in guardia nei Suoi stessi confronti. ... Corano III. al-Imràn, 28,

... Allàh vi mette in guardia da Se Stesso. ... Corano III. al-Imràn, 30,

e:

... Egli è il più Degno di essere temuto, è il Detentore del perdono. Corano LXXIV. al-Muddathir, 56.

Egli (SWT) è il Degno di essere temuto, rispettato, onorato e glorificato nei cuori dei credenti così sarà adorato e obbedito come è necessario con rispetto e venerazione per le Sue descrizioni di Grandezza e Maestà, Forza e Valore.

Da Anas (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - spiegò il versetto **"Egli è il più Degno di essere temuto, è il Detentore del perdono."** [LXXIV, 56]: «**Allàh dice:** ***"Io sono Degno di essere temuto, e sono Degno di perdonare chi Mi teme senza associare nessun dio a Me, "***», at-Thirmidi.

Talvolta la parola timore si accompagna al castigo di Allàh (SWT), o ad un luogo come l'Inferno [o il Fuoco], o ad un tempo come il Giorno del Giudizio. Dice l'Altissimo:

Se non lo fate – e non lo farete – temete il Fuoco, il cui combustibile sono gli uomini e le pietre, che è stato preparato per i miscredenti. Corano II. al-Baqara, 24,

e dice (SWT):

E temete il Fuoco che è stato preparato per i miscredenti. Corano III. al-Imràn, 131,

E temete il giorno in cui sarete ricondotti verso Allàh. Allora ogni anima avrà quello che si sarà guadagnato. Nessuno subirà un torto. Corano II. al-Baqara, 281,

e:

E temete il Giorno in cui nessun'anima potrà alcunché per un'altra, in cui non sarà accolta nessuna intercessione e nulla potrà essere compensato. Essi non saranno soccorsi.
Corano II. al-Baqara, 48,

E temete il Giorno in cui nessun'anima potrà alcunché per un'altra, in cui non sarà accolta nessuna intercessione e nulla potrà essere compensato. Ed essi non saranno soccorsi.
Corano II. al-Baqara, 123.

Rientra nel timore il compimento degli obblighi, l'abbandono del proibito e delle ambiguità. Ed anche rientra il esso compiere atti supererogatori ed abbandonare il biasimevole: questo è il livello più alto del timore.

Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - dice:

Alif, Lâm, Mîm. Questo è il Libro su cui non ci sono dubbi, una guida per i timorati, coloro che credono nell'invisibile, assolvono all'orazione e donano di ciò di cui Noi li abbiamo provvisti, coloro che credono in ciò che è stato fatto scendere su di te [Muhammad] **e in ciò che è stato fatto scendere prima di te e che credono fermamente all'Altra vita.** Corano II. al-Baqara, 1-4,

e dice (SWT):

La carità non consiste nel volgere i volti verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Allàh e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi; assolvere la salàt e pagare la zakàt. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra, ecco coloro che sono veritieri, ecco i timorati. Corano II. al-Baqara, 177.

- ✓ Muàdh ibn Jabal (r) disse: «Nel Giorno del Giudizio verranno chiamati i timorati, si alzeranno e si metteranno a fianco del Misericordioso senza nascondersi», gli chiesero: «Chi sono i timorati?», rispose: Persone che temono il politeismo e l'adorazione degli idoli e che sono sinceri nell'adorazione di Allàh».
- ✓ Ibn Abbàs (r) disse: «I timorati sono coloro che temono la punizione di Allàh se trascurano quel che sanno di verità e sperano nella Sua Misericordia credendo in tutto quel che fu portato».
- ✓ Disse al-Haşan: «I timorati sono coloro che con timore abbandonano quel che Allàh ha reso illecito e compiono quel che Allàh ha imposto».
- ✓ Disse 'Umar Ibn Abdel Aziz: «Il timore di Allàh non è digiunare di giorno e pregare di notte, ma il timore di Allàh è la rinuncia all'illecito e l'adempimento dei doveri, e, per colui che compie del bene oltre a ciò, allora è bene su bene».
- ✓ Disse Tàriq Ibn Habib: «Il timore è agire obbedendo con la luce [che viene] da Allàh e sperare nella buona ricompensa; e tralasciare con la luce da Allàh le trasgressioni per cui temi il Suo castigo».
- ✓ Abu ad-Dardà' (r) disse: «Il timore in breve è temere Allàh per il peso di un granello [cioè per una piccolezza], e tralasciare qualcosa che sembra lecita per paura che sia illecita, Allàh dice: **Chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di bene lo vedrà, e chi avrà fatto [anche solo] il peso di un atomo di male lo vedrà.** [XCIX:7-8], perciò non sottovalutare nulla di bene per farlo e nulla di male per tralasciarlo».
- ✓ Disse al-Haşan: «Il timore è con i timorati finché abbandonano tante cose lecite temendo l'illecito».
- ✓ Disse ath-Thawry: «Furono chiamati timorati perché temono quel che [di solito] non si teme».
- ✓ Disse Muşa ibn A'yun: «I timorati si astengono da cose lecite per paura di cadere nell'illecito, allora Allàh li chiamò "timorati"».
- ✓ Il Profeta disse: **«Il servo non riesce ad essere timorato finché tralascia quel che non è male temendo quel che contiene di male»** ed anche: **«Chi teme le ambiguità preserva la sua religione e il suo onore»**.
- ✓ Disse Mimùn Ibn Mahràn: «Il timorato è più duro nel [suo] esame di coscienza di uno molto avaro con il proprio socio».
- ✓ Disse Ibn Maşuùd (r): «Con le parole: **... temete Allàh come deve essere temuto ...** [III:102], Allàh dice che deve essere obbedito e non disobbedito, ricordato e non dimenticato e ringraziato senza essere negato». Ringraziare Allàh - subhanaHu waTa'âla - comprende il compiere tutti gli atti di obbedienza, il ricordarLo senza dimenticarLo, cioè ricordare con il proprio cuore i Suoi ordini, nella confusione, e nella tranquillità e nei discorsi.

ĕ La radice del timore è conoscere cosa temere per poterlo temere.

- ✓ Disse Âun Ibn Abdullàh: «Il timore completo è cercare la sapienza di quel che non si sa da coloro che conosci».
- ✓ Disse Maâruf al-Karkhi che Bakr Ibn Khuneis chiese: «Come si può essere timorati senza conoscere cosa temere?».

ĕ Insomma, il timore è una raccomandazione di Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - a tutte le creature e la raccomandazione dell'Inviato di Allàh - pace e benedizioni su di lui - alla sua comunità.

Quando (saas) inviava un emiro col suo squadrone gli raccomandava di temere Allàh (SWT) per se stesso e per i musulmani con lui.

Il giorno del sacrificio, durante il pellegrinaggio dell'addio [*Hujjat al-wadàâ*] il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - raccomandò alle persone di temere Allàh (SWT) e di ascoltare e obbedire ai loro emiri.

- ✓ Abu Dharr (r) chiese al Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: «O Inviato di Allàh, consigliami!», disse (saas): **«Ti consiglio il timore di Allàh che è il bandolo di ogni azione »**, estr. da ibn Hibbàn ed altri.
- ✓ Abu Said al-Kudry disse: «Inviato di Allàh, consigliami», gli rispose (saas): **«Ti consiglio di temere Allàh che ciò è alla base di ogni cosa e non tralasciare il jihàd che è come il ritiro spirituale nell'Islàm»**, estr. Imàm Ahmad.
- ✓ In un altro racconto: **«Temi Allàh che ciò è l'insieme di ogni bene»**.
- ✓ Yazid Ibn Salama chiese al Profeta - pace e benedizioni su di lui: « O Inviato di Allàh! Ho ascoltato da te molti discorsi ed ho paura che i primi mi fanno dimenticare gli ultimi, allora dimmi una parola che sia completa», rispose (saas): **«Temi Allàh in quel che conosci»**, at-Tirmidhi.

I pii antenati [*as-Salaf as-Sàleh*] si raccomandavano a vicenda il timore di Allàh (SWT).

- ✓ Disse Abu Bakr (r) durante una funzione: «Vi raccomando di temere Allàh e di lodarLo come si deve, di invocarLo con speranza e tremore e di insistere nel farlo, Allàh elogia Zaccaria - su di lui la pace - e la sua famiglia dicendo: **... In verità tendevano al bene, Ci invocavano con amore e trepidazione ed erano umili davanti a Noi.** [XXI:90]».
- ✓ Quando stava per morire, Abu Bakr (r) chiamò 'Umar (r) e gli fece una raccomandazione, e per prima cosa gli disse: «O 'Umar! Temi Allàh».
- ✓ 'Umar (r) scrisse a suo figlio Abdullàh (r): «Ti esorto a temere Allàh - subhanaHu waTa'âla - Egli protegge chi Lo teme, ricompensa chi in Lui confida e accresce i beni di chi Gli è riconoscente. E metti il timore di Allàh davanti ai tuoi occhi e [fanne la] luce del tuo cuore».
- ✓ Alì (r) nominò un uomo [come comandante] di un battaglione e gli disse: «Ti raccomando di temere Allàh (SWT), Colui che non potrai fare a meno di incontrare, non avrai un fine senza di Lui ed Egli è il Padrone di questa vita e dell'Altra».
- ✓ 'Umar Ibn Abdel Aziz scrisse ad un uomo: «Ti sollecito a temere Allàh (SWT) Colui che non accetta altro e non ricompensa altro [che il timore], molti lo predicano e pochi lo praticano, che Allàh renda me e te dei timorati».
- ✓ Un uomo chiese a Yunus Ibn Ûbayd qualche consiglio, gli rispose:«Ti raccomando di temere Allàh e di agire bene, perché Allàh è con coloro che Lo temono e con coloro che fanno il bene».
- ✓ Uno degli avi pii scrisse a suo fratello: «Ti raccomando il timore di Allàh, perché esso è la miglior cosa che ho nascosto, la più bella che ho mostrato, il risparmio più proficuo e che Allàh ci aiuti a praticarlo e ci confermi la ricompensa».
- ✓ Fu detto ad uno degli avi pii in punto di morte: «Consigliaci!», rispose: «Ricordatevi che **In verità Allàh è con coloro che Lo temono e con coloro che fanno il bene.** [XVI:128]».
- ✓ Così un uomo scrisse al fratello: «Sollecito te e me al timore di Allàh, perché è il miglior viatico in questa vita e nell'Altra, fanne il tuo sentiero per ogni bene e la tua fuga da ogni male, in realtà Allàh - subhanaHu waTa'âla - Si è incaricato di salvare le persone che lo praticano da quel che temono e di dar loro il necessario da dove non se l'aspettano».
- ✓ Raccontò Shu'ba: «Quando stavo per uscire chiedevo ad al-Hakam: "Mi dai qualcosa?", mi rispondeva: "Ti raccomando quel che il Profeta raccomandò a Muàdh ibn Jabal: **Temi Allàh dovunque tu sia e ad una cattiva azione fanne seguire una buona che la cancellerà. Agisci nei confronti della gente con il buon comportamento**"».

- ✓ Fu accertato che il Profeta - pace e benedizioni su di lui - diceva nella sua invocazione: **«O Allàh! Ti chiedo di essere ben guidato, il timore, la castità e la quiete»**.
- ✓ Abu Dharr (r) raccontò: «Il Profeta recitò questo versetto: **A chi teme Allàh, Egli apre una via d'uscita.** [LXV:2], poi disse: **"O Abu Dharr, se tutti lo applicassero, sarebbe sufficiente per loro"**».

ĕ Le sue parole (saas): **"Temi Allàh dovunque tu sia"** significano in segreto ed in pubblico, sia che la gente ti veda o meno.

- ✓ Da Abu Dharr (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - gli disse: **«Ti raccomando di temere Allàh in privato nelle tue questioni, e pubblicamente»**.
- ✓ Il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - diceva nella sua invocazione: **«Ti chiedo il timore in solitudine ed in compagnia»**.

ĕ Temere Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - quando si è soli fa parte degli elementi che salvano. E abbiamo già visto, da Muàdh (r), che l'Inviato di Allàh - pace e benedizioni su di lui - gli disse: **"abbi pudore di Allàh come hai pudore di un uomo rispettabile della tua famiglia"**, questo spiega il timore di Allàh in privato. Per chi sa che Allàh (SWT) lo vede ovunque si trovi e che Lui è ben informato del suo intimo e palese, segreto e pubblico, e poi si ricorda di questo mentre è solo, questo comporta l'abbandono dei peccati nel privato. Di questo significato c'è l'indicazione del Corano, Allàh - Sue la potenza e la lode - dice:

... Temete Allàh ... Corano II. al-Baqara, 2,

... Invero Allàh veglia su di voi. Corano IV. an-Nisà', 1.

- ✓ Disse un devoto predecessore ai suoi compagni: «Che Allàh faccia rinunciare, noi e voi, all'illecito, come chi rinuncia in segreto e sa che Allàh lo vede ed allora tralascia per timore di Lui», o come disse.
- ✓ Ash-Shâfii disse: «Tre sono le cose più preziose: generosità anche nel poco, timore nell'intimità e parola di verità [detta] a colui che si teme o a colui dal quale ci si aspetta un favore».
- ✓ Disse Abu al-Jild: «Allàh rivelò ad uno dei Suoi Profeti: ***chiedi al tuo popolo come mai nasconde i suoi peccati alle Mie creature e li mostra a Me quando sapete che vi vedo, allora siete degli associatori, e se sapete che vi vedo, allora perché Mi rendete il vostro più critico osservatore?***».
- ✓ Diceva Wahb Ibn al-Ward: «Temi Allàh [tanto] quanto il Suo potere su di te, abbi pudore di Lui [tanto] quanto il Suo avvicinamento a te». Un uomo gli disse: «Dammi un incitamento», gli rispose: «Temi Allàh e fai che Egli non sia il tuo osservatore più critico».
- ✓ Alcuni dissero: «O figlio di Adamo! Se mentre commettevi un peccato nessuno ti ha visto, e quando sei solo con Allàh - l'Unico - osi peccare senza pudore, come sei verso i Suoi servi? Tu sei uno di due: se pensi che Egli non ti veda, allora sei un miscredente e, se sai che Egli ti vede, allora hai commesso un azzardo».
- ✓ Qualcuno, entrando in bosco, disse: «Se qui commetto un peccato chi mi vede?». Sentì allora una voce accanto agli alberi del bosco dire:

  Non conoscerebbe ciò che Egli Stesso ha creato quando Egli è il Sottile, il Ben informato?
  Corano LXVII. al-Mulk, 14.

- ✓ Qualcuno importunava una contadina e le disse: «Non ci vede [nessuno] se non i pianeti», e lei rispose: «E Chi muove i pianeti?».
- ✓ Disse al-Hàrith al-Muaşib: «Temere Allàh (SWT) è la sapienza del cuore che avvicina al Signore».
- ✓ Fu chiesto a al-Juneid a proposito di cosa aiuta ad abbassare lo sguardo, rispose: «È la tua sapienza: lo sguardo di Allàh verso di te precede quello che tu stai per guardare».
- ✓ L'Imam Ahmad disse:

  Se un giorno riesci a stare tutto solo
  non dire che sei solo, ma dì: "C'è su di me un Guardiano"
  Non pensare che Allàh ti trascuri nemmeno per un'ora
  o che sia nascosto a Lui ciò che è invisibile.

ĕ Il senso è che quando il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - raccomandò a Muàdh (r) il timore di Allàh, sia in ciò che è celato che in quello che è palese, lo consigliò come aiutarsi, paragonando il pudore di Allàh (SWT) a quello che si prova nei confronti di un uomo rispettabile della famiglia, e cioè sentire di continuo col proprio cuore la vicinanza di Allàh e la Sua conoscenza, e così si prova pudore verso Allàh - gloria a Lui, l'Altissimo!

Infatti, Muàdh (r) mise in pratica le esortazioni dell'Inviato di Allàh - pace e benedizioni su di lui. 'Umar (r) lo incaricò di una missione ed egli tornò senza portare nulla con sé, allora sua moglie lo rimproverò ed egli le rispose: «Con me c'era un Guardiano [che mi stringeva e non mi lasciava prendere nulla]».

Muàdh (r) intendeva Allàh - l'Altissimo - mentre sua moglie pensò si trattasse di 'Umar (r) ed andò a lamentarsi di lui con la gente. Questo è il caso sempre, o quasi sempre, di chi cerca la perfezione adorando Allàh - Sue la potenza e la lode - come se Lo vedesse e dei migliori che evitano i peccati gravi e le perversità e commettono solo colpe lievi.

Insomma, colui che teme Allàh (SWT) nel privato dà segno di completezza della fede e questo ha grande influenza in quanto l'Altissimo pone nei cuori dei credenti il rispetto per questo credente pio. Infatti l'hadith dice: **«Il servo non può nascondere un segreto se Allàh gli fa vestire pubblicamente l'abito del bene, se è un bene, del male se è un male»**, elevato.

- ✓ Disse Abu ad-Dardà' (r): «Che uno di voi tema Allàh prima che i cuori dei credenti lo maledicano senza che egli se ne renda conto, commette peccati quando è nascosto ed allora Allàh istilla l'avversione per lui nel cuore dei credenti».
- ✓ Sulayman at-Taimmi disse: «In verità l'uomo compie il peccato in segreto, ma poi la sua umiliazione si vede su di lui ».
- ✓ Un altro disse: «In verità il servo compie un peccato, ed è tra lui ed Allàh, poi incontra i suoi fratelli [nella fede] ed essi ne vedono le tracce. E questa fa parte delle più grandi prove dell'esistenza del Vero Dio che ricompensa per azioni microscopiche in questa vita e nell'Altra e non Gli sfugge l'operato di nessuno e per la Sua Potenza non servono né ostacolo né dissimulazione. Quindi felice è chi sana quel che è tra lui ed Allàh, così Allàh bonifica quel che è tra lui e la gente. E per chi cerca l'elogio della gente nella collera di Allàh, l'elogio della gente diventa biasimo per lui».
- ✓ Disse Abu Sulayman: «Il perdente è quello che mostra le sue opere buone alla gente ed appare con le cattive a Colui che gli è più vicino della sua vena giugulare».
- ✓ E tra i più bei racconti, Abu Jaâfar as-Sàih narrò: «Habìb Abu Mohamed era un commerciante che prestava denaro. Un giorno passò vicino a dei ragazzini che giocavano, allora alcuni dissero agli altri: "È arrivato il consumatore di usura", abbassò la testa e mormorò: "Dio mio, hai rivelato il mio segreto ai bambini?". Tornato a casa, prese tutti i soldi e disse: "Mio Dio, sono prigioniero, comprerò me stesso da Te con questi soldi per liberarmi".
  Il mattino seguente diede in elemosina tutto il suo denaro e si mise ad adorare Allàh. Poi, un giorno ripassò vicino a quei bambini, quando lo videro, alcuni dissero agli altri: «Zitti, è arrivato Habib, il devoto", allora egli pianse e disse: "O Allàh! Tu biasimi una volta ed elogi una volta e tutto proviene da Te"».

ĕ Le sue parole (saas): **"ad una cattiva azione fanne seguire una buona che la cancelli"**. Per quanto il servo abbia l'obbligo di essere timorato, in privato ed in pubblico, e lo rispetti, talvolta trascura il timore o abbandonando un'obbedienza, o infrangendo un divieto, allora bisogna compiere quel che cancella il peccato, cioè bisogna farlo seguire da una buona azione. Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - dice:

Esegui la salàt alle estremità del giorno e durante le prime ore della notte. Le opere meritorie scacciano quelle malvagie. Questo è un ricordo per coloro che ricordano. Corano XI. Hùd, 114.

- ✓ Da Ibn Maşuùd (r): «Un uomo ricevette un bacio da una donna, poi andò a dirlo a Profeta. Ed il Profeta restò in silenzio, finché scese questo versetto, allora lo recitò per lui, un uomo chiese: "È riservato à lui?", rispose (saas): **"Non è per tutta la gente"**», nei Sahihayn.

ĕ Nel Suo Libro Allàh - subhanaHu waTa'âla - raccomanda ai timorati quel che ha raccomandato il Profeta - pace e benedizioni su di lui. Dice l'Altissimo:

Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra che è preparato per i timorati, quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, poiché Allàh ama chi opera il bene, e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allàh e Gli chiedono perdono dei loro peccati – e chi può perdonare i peccati se non Allàh? – e non si ostinano nel male consapevolmente.
Essi avranno in compenso il perdono del loro Signore, e i Giardini in cui scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo. Che bella ricompensa per coloro che ben agiscono!
Corano III. al-Imràn,132-136.

Egli (SWT) presenta i timorati ed il loro buon comportamento verso gli altri: dare in elemosina, reprimere la propria collera, perdonare. Nella descrizione affianca il donare con generosità, al sopportare le malvagità e questo è l'apice del buon comportamento, quello che il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - consigliò a Muàdh; poi li ritrae come **quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allàh e Gli chiedono perdono dei loro peccati...** [III:135] e non insistono in essi.

Questo dimostra che qualche volta può succedere ai timorati di compiere peccati gravi, cioè azioni malvagie e peccati più lievi come l'essere ingiusti verso se stessi, ma i timorati non persistono in essi, anzi ricordano Allàh (SWT) subito dopo e si pentono immediatamente e Gli chiedono perdono, [in questo caso] il pentimento si esprime con la rinuncia a proseguire nel male.

Il significato delle Sue Parole: **"si ricordano di Allàh"**, cioè ricordano la Sua Maestà, la Sua Severità, la Sua Punizione e quel che promette come castigo per i peccati e questo comporta l'immediato ritorno, il chiedere perdono ed il rinunciare a persistere.

Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - dice:

In verità coloro che temono [Allàh], quando li coglie una tentazione, Lo ricordano ed eccoli di nuovo lucidi. Corano VII. al-A'ràf, 201.

- ✓ Il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Quando il servo commette un peccato e dice: "O Signore mio! Ho peccato, perdonami!", Allàh risponde:** ***"Il Mio servo sa di avere un Signore che perdona i peccati e che li punisce? Gli perdono"*****, poi se compie un altro peccato, invoca: "O Signore! Ho peccato, perdonami!", allora Allàh dice:** ***"Il Mio servo sa di avere un Signore che perdona i peccati e che li punisce? Gli perdono"*****, se pecca di nuovo, dice: dice: "O Signore mio! Ho peccato, perdonami!", Allàh risponde:** ***"Il Mio servo sa di avere un Signore che perdona i peccati e che li punisce? Gli perdono"*****, ad un nuovo peccato chiede: "O Signore! Ho peccato, perdonami!", Allàh dice:** ***"Il Mio servo sa di avere un Signore che perdona i peccati e che li punisce? Ho già perdonato tre volte il Mio servo, che faccia dunque quello che vuole"*****»**, nei Sahihayn, ***"che faccia dunque quello che vuole"***, perché poi si pente quando commette peccato.
- ✓ Da Abu Bakr (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: «**Non ha insistito nel chiedere perdono anche se torna [a peccare] 70 volte al giorno»**, at-Tirmidhi.
- ✓ Da 'Uqba Ibn 'Amer, un uomo si recò dal Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - e disse: «O Inviato di Allàh! Uno di noi commette un peccato", gli disse (saas): **«Gli verrà iscritto»**, disse: «Ma poi si pente e chiede perdono», rispose (saas): **«Gli sarà perdonato e sarà ricompensato [col bene] ed Allàh non si stanca finché non sarete voi ad essere stanchi»**, estr. al-Hàkim.
- ✓ Raccontò 'Aisha (r): «Venne Habìb Ibn ak-Hàrith dal Profeta e gli disse: "O Inviato di Allàh, sono un peccatore", gli rispose: **"Chiedi perdono ad Allàh"**, replicò: "Mi pento, ma poi torno", e (saas): **"Ogni volta che commetti il peccato pentiti"**, chiese: "O Inviato di Allàh! Allora i miei peccati saranno tanti?", rispose (saas): **"Il perdono di Allàh è più grande dei tuoi peccati"**», estr. at-Tabaràni, detto debole.
- ✓ Da Abdullah ibn Âmr (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«A colui che, ricordando un peccato già commesso, trema il cuore e chiede perdono ad Allàh, il suo peccato sarà cancellato»**, estr. at-Tabaràni.
- ✓ Da Ali (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«Il migliore di voi è il peccatore che si pente»**, fu detto: «E se ricade?», rispose (saas); **«Chiede perdono ad Allàh e si pente»**, gli fu chiesto: «E se ci casca [di nuovo]?», disse (saas); **«Chiede perdono ad Allàh e si pente»**, gli fu detto: «E se ricade?» , rispose (saas); **«Chiede perdono ad Allàh e si pente»**, fu detto: «E fino a quando?», disse (saas): **«Finché sarà Satana a disperarsi»**.

- ✓ Da Ibn Maşuùd (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse: **«Chi si pente di un peccato è come chi non ha peccato»**, Ibn Màjjah, detto elevato.

- ✓ Chiesero ad al-Haşan: «Uno di noi chiede perdono dei suoi peccati, poi ci ricade, poi si pente poi li commette di nuovo, ma non ha vergogna del suo Signore?». rispose: «Quando Satana cerca di attirarvi, non vi basti mai il chiedere perdono ad Allàh». E si raccontò che [al-Haşan] disse: «Non vedo altro comportamento per i credenti» e cioè l'affrettarsi nel pentimento ogni volta che il credente cade nel peccato, come già detto, il credente è **"il peccatore che si pente"**.

- ✓ Disse 'Umar Ibn Abdel Aziz nel suo sermone: «Chi si comporta bene ne deve ringraziare Allàh, e chi si comporta male che chieda perdono ad Allàh e si penta, perché nessuno può far a meno di compiere alcune azioni che Allàh gli ha posato sulle spalle e gli ha prescritto», in un'altra versione: «O gente! Chi commette un peccato che si penta e chieda perdono ad Allàh e se ci ricade che si penta e chieda perdono, questi sono i peccati che stanno sulle spalle degli uomini e la rovina sta nell'insistere a compierli».

ĕ Tutto questo significa che il servo non si esime da quel che gli fu decretato di peccati, come disse il Profeta - pace e benedizioni su di lui: **«Fu prescritta al figlio di Adamo la sua parte di fornicazione, la compirà senza dubbio alcuno»**, ma Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - ha dato al servo una via d'uscita dai suoi peccati: li cancella con il pentimento ed il chiedere perdono, così facendo [il credente] si sbarazza del male di quei peccati, ma se persiste in essi si rovina.

- ✓ Da Abdullah ibn Âmr (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Siate misericordiosi riceverete misericordia e perdonate [gli altri] sarete perdonati, guai a [quelli che fanno come] gli imbuti con le parole, guai a coloro che, pur sapendo, insistono in quel che fanno [di male]»**; l'espressione "gli imbuti con le parole" venne spiegata in riferimento a colui le cui orecchie sono come imbuti: ascolta discorsi saggi e buoni sermoni, ma gli entrano da un orecchio ed escono dall'altro, senza che tragga alcun beneficio da quel che ha sentito.

ĕ Le sue parole: **"e se compi un peccato, fallo seguire da un bene"** possono significare il pentimento del peccato commesso, infatti quando il Profeta (saas) inviò Muàdh (r) nello Yemen, gli disse: **« O Muàdh! Temi Allàh più che puoi, impegnati per Allàh con tutta la forza che possiedi, e ricorda Allàh ad ogni albero e ad ogni pietra, se commetti un peccato in privato chiedi subito perdono in privato, e se [lo commetti] in pubblico, pubblicamente»**, estr. Abu ad-Dunya.

- ✓ Disse Qatàda: «Sulayman raccomandò: "Se compi un peccato in segreto, fai un bene in segreto e se commetti un peccato in pubblico, fai pubblicamente un bene, così resterà questo e non quello"», con "un bene" si può intendere il pentimento o qualcosa di più generale.

Allàh - subhanaHu waTa'âla - dice:

Allàh accoglie il pentimento di coloro che fanno il male per ignoranza e che poco dopo si pentono: ecco da chi Allàh accetta il pentimento. Allàh è saggio, sapiente. Corano IV. an-Nisà', 17,

e:

In verità il tuo Signore è perdonatore e misericordioso nei confronti di quelli che commisero il male per ignoranza e poi si pentirono e si corressero. Corano XVI. an-Nahl, 119,

e:

a meno che non si penta, creda e operi il bene, ché a costoro Allàh cambierà le loro cattive azioni in buone. Allàh è perdonatore, misericordioso; Corano XXV. al-Furqàn, 70,

e:

In verità Io sono Colui che assolve chi si pente, crede, compie il bene e poi segue la retta via. Corano XX. Tà-hà, 82,

e:

Coloro che invece si pentono, credono e compiono il bene, entreranno nel Giardino e non subiranno alcun torto, Corano XIX. Mariam, 60,

e:

e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allàh e Gli chiedono perdono dei loro peccati – e chi può perdonare i peccati se non Allàh? – e non si ostinano nel male consapevolmente. Essi avranno in compenso il perdono del loro Signore, e i Giardini in cui scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo. Che bella ricompensa per coloro che ben agiscono! Corano III. al-Imràn, 135-136.

- ✓ Anas (r) disse: «Mi è stato riferito che quando scese l'ayah: **e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allàh e Gli chiedono perdono dei loro peccati – e chi può perdonare i peccati se non Allàh? – e non si ostinano nel male consapevolmente.** [III:135], Satana pianse».
- ✓ Fu raccontato che Ibn Maşuùd (r) disse: «Questo versetto è meglio per le persone dei peccati di questa vita e di quel che essa contiene».
- ✓ Disse Ibn Sirìn: «Allàh ci dà questo versetto, invece ai Figli d'Israele diede il castigo per i loro peccati».
- ✓ Da Abu al-Âliya, un uomo domandò al Profeta - pace e benedizioni su di lui: «O Inviato di Allàh! Se il nostro castigo fosse come quello dei Figli d'Israele?», rispose il Profeta (saas): **«O Allàh! Non lo vogliamo, non lo vogliamo, non lo vogliamo! Quel che Allàh ci dà è meglio di quel che ha dato loro, se uno dei Figli d'Israele compie un peccato lo trova scritto sulla sua porta insieme alla sua pena, se la sconta sarà per lui un'umiliazione in questa vita e se non lo fa, sarà un'umiliazione nell'Altra vita. Allora quello che Allàh ci dà è meglio di quel che ha dato ai Figli d'Israele. Allàh dice: Chi agisce male o è ingiusto verso se stesso e poi implora il perdono di Allàh, troverà Allàh perdonatore, misericordioso.** [IV:110]**»**.
- ✓ Disse Ibn Abbàs (r) a proposito del versetto **... e non ha posto nulla di gravoso nella religione...** [XXII:78]: «È la Grandezza dell'Islàm quella che ha dato alla comunità di Muhammad il pentimento come diritto nell'Islàm, perché l'Islàm cancella le colpe quando Allàh accetta il pentimento, come le cancella accettando l'Islàm di chi da miscredente diventa musulmano autentico». E su questo – disse Ibn Abdel Barr – gli Ulema sono unanimi.

ĕ E si può intendere con le sue parole (saas): **"e ad una cattiva azione fanne seguire una buona"** qualcosa di più ampio del pentimento, come dice Allàh - Sue la potenza e la lode:

Esegui la salàt alle estremità del giorno e durante le prime ore della notte. Le opere meritorie scacciano quelle malvagie. Questo è un ricordo per coloro che ricordano. Corano XI. Hùd, 114.

- ✓ Fu riferito, dal detto di Muàdh (r): «Il Profeta ordinò all'uomo per il quale scese il versetto, di fare l'abluzione e pregare».
- ✓ Da Abu Bakr (r), « il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse: **"Non c'è uomo che commetta peccato e faccia poi l'abluzione, preghi e chieda perdono ad Allàh che Allàh non lo perdoni"**, poi recitò: **e quelli che, quando hanno commesso qualche misfatto o sono stati ingiusti nei confronti di loro stessi, si ricordano di Allàh e Gli chiedono perdono dei loro peccati – e chi può perdonare i peccati se non Allàh? – e non si ostinano nel male consapevolmente.** [III:135]», estr. Imam Ahmad, Abu Dawùd, at-Tirmidhi, an-Nissài e Ibn Màjjah.
- ✓ Nei Sahihayn, 'Utmàn (r) fece l'abluzione, poi disse: «Ho visto il Profeta fare l'abluzione come me e poi dire: **"A chi fa questa mia abluzione, poi prega due rakaàt senza pensare ad altro saranno perdonati i suoi peccati precedenti»**.
- ✓ Abu ad-Dardà' (r) disse: «Ho sentito l'Inviato di Allàh dire: **"A chi fa l 'abluzione e la fa bene, poi si alza a pregare 2 o 4 rakaàt, durante le quali s'inclina bene e in buon raccoglimento, poi chiede perdono ad Allàh, gli sarà perdonato"**», estr. Imam Ahmad.
- ✓ Anas (r) disse: «Ero con il Profeta quando venne un uomo e disse: "O Inviato di Allàh! Ho commesso un peccato che comporta una punizione, allora dammela", il Profeta non gli chiese quale peccato, all'ora della preghiera e [l'uomo] pregò con il Profeta, quando terminarono, quello si alzò e disse: "O Inviato di Allàh! Ho commesso un peccato che comporta una punizione, perciò applica su di me il Libro di Allàh", chiese (saas): **"Ma non hai pregato con noi?"**, rispose: "Sì", disse (saas): **"Allora Allàh ti ha perdonato il tuo peccato"**, oppure disse: **"la tua punizione"**», nei Sahihayn.

- ✓ In un'altra versione da Abu Umàma: **"... Sei [pulito] dal tuo peccato come tua madre ti ha partorito, allora non ricadere!"**, estr. Ibn at-Tabari, Muslim. Allora Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - fece scendere l'ayah:

> **Esegui la salàt alle estremità del giorno e durante le prime ore della notte. Le opere meritorie scacciano quelle malvagie. Questo è un ricordo per coloro che ricordano.**
>
> Corano XI. Hùd, 114.

- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«Avete visto mai che se un fiume scorre davanti alla porta di uno di voi ed egli vi si lava cinque volte al giorno, che gli resti qualcosa di sporco?»**, risposero: «Non ne rimane nulla», disse (saas): **«Lo stesso vale per le cinque preghiere [obbligatorie]: con esse Allàh cancella i peccati»**, nei Sahihayn.
- ✓ Da 'Utman (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Colui che fa un'abluzione accurata, i suoi peccati usciranno da tutto il suo corpo, fin da sotto le unghie»**, Muslim.
- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - chiese: **«Volete che vi mostri per mezzo di cosa Allàh cancella i peccati ed eleva di grado?»**, risposero: «Certo, Inviato di Allàh!», disse (saas): **«Fare le abluzioni nonostante le difficoltà, moltiplicare i passi per andare in moschea e l'attesa della preghiera [successiva] dopo la preghiera [appena eseguita], questo per voi è come montare di guardia [ai confini]»**, Sahih Muslim.
- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«A colui che digiuna il mese di Ramadan con fede e certezza della ricompensa, saranno perdonati i suoi peccati precedenti, e chi compie [il digiuno di] Ramadan con fede e convinzione della ricompensa avrà il perdono dei suoi peccati precedenti, e chi esegue il rito d'adorazione della notte del destino con fede e certezza della ricompensa, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti»**, Sahih Muslim.
- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Chi compie il pellegrinaggio senza discutere, né corrompere, si libera dei suoi peccati ed è come il giorno in cui sua madre l'ha partorito»**, nei Sahihayn.
- ✓ Da Âmr ibn al-Àss (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«In verità l'Islàm demolisce ciò che l'ha preceduto, l'emigrazione [a causa dell'Islàm] azzera quel che era prima ed il pellegrinaggio annulla quel che era prima»**, Sahih Muslim.
- ✓ Da Abu Qatàda, il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse a proposito del digiuno di *Âshurà'* [giorno 10 di *Muharram*]: **«Conto su Allàh per il perdono dell'anno che lo precede»**, Sahih Muslim.
- ✓ E disse (saas) per il digiuno nel giorno di '*Arafah* [9 *Dhu-l-Hijjah*]: **«Spero in Allàh che per esso accordi il perdono dell'anno che lo segue e di quello che lo precede»**.
- ✓ Da 'Uqba Ibn 'Amer, il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Chi commette i peccati e poi buone azioni, è paragonabile a colui che è stretto in un'armatura che lo strangola, poi compie un'opera buona e si apre un anello, poi agisce ancora bene e se ne apre un altro, e così finché se ne libera»**, estr. Imam Ahmad.

ĕ Tra le cose con le quali Allàh - gloria a Lui l'Altissimo - perdona i peccati, c'è il ricordo di Allàh (SWT), come abbiamo già visto quando fu chiesto al Profeta (saas) se LA ILÀH ILLA ALLÀH [NON C'È DIO TRANNE ALLÀH] facesse parte delle buone azioni, rispose (saas): **«È il più grande dei beni»**.

- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«A colui che dice cento volte ogni giorno: SUBHANALLÀH WA BIHAMDIH** [GLORIA E LODE AD ALLÀH] **saranno perdonati i peccati anche fossero come la schiuma del mare»**, nei Sahihayn.
- ✓ Da Abu Hurayrah (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse: **«Chi dice 100 volte ogni giorno: LA ILÀH ILLA ALLÀH WAHDAHU LA SHARÌKA LAHU, LAHUL MULK WA LAHUL HAMD, YUHYI WA YUMÌT WA HUWA ÂLA KULLI SHAY'IN QADIR** [NON C'È DIO ALL'INFUORI DI ALLÀH, L'UNICO SENZA ASSOCIATI, A LUI APPARTIENE IL REGNO, A LUI APPARTIENE LA LODE, DÀ LA VITA E DÀ LA MORTE ED EGLI HA POTERE SU OGNI COSA], **questo varrà per lui come la liberazione di dieci schiavi e gli saranno iscritte cento buone azioni e cancellati cento peccati e sarà per lui una protezione da Satana per quel giorno fino alla sera, e nessuno agirà meglio di lui, tranne chi fa di meglio»**.
- ✓ Da Umm Hani (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«[Dire:] LA ILÀH ILLA ALLÀH cancella ogni peccato e non lo supera nessuna opera [buona]»**, nella trasmissione di Imam Ahmad e nel libro di Ibn Màjjah.

- ✓ Da Anas (r), [un giorno] il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - passò vicino ad un albero con le foglie secche, allora lo colpì con un bastone finche le sue foglie caddero e disse: **«In verità [dire] : AL-HAMDULILLÀH WA SUBHANALLÀH WA LA ILÀH ILLA ALLÀH WA ALLÀHU AKBAR** [LODE AD ALLÀH E GLORIA AD ALLÀH E NON C'È DIO TRANNE ALLÀH E ALLÀH È GRANDE] **fa cadere i peccati dal servo come le foglie cadono da quest'albero»**, estr. da at-Tirmidhi.
- ✓ Da Anas (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse: **«In realtà [dire]: SUBHANALLÀH WA-L-HAMDULILLÀH WA LA ILÀH ILLA ALLÀH WA ALLÀHU AKBAR elimina i peccati come l'albero elimina le sue foglie»**, estr. Imam Ahmad, sahih.
- ✓ Fu chiesto ad al-Haşan di un uomo che si tiene alla larga dai peccati, mentre la sua lingua non smette di ricordare Allàh, rispose: «Questo è un buon aiuto».
- ✓ Fu chiesto all'Imam Ahmad a proposito di un uomo che ha guadagnato del denaro in modo ambiguo, se la sua preghiera ed il suo glorificare Allàh [*at-Tasbìh*] gli valgono qualche perdono, rispose: «Se prega e glorifica Allàh con la specifica intenzione, spero rientri in quel che Allàh dice: **Altri riconoscono i loro peccati, mescolando opere buone e cattive. Forse Allàh accoglierà il loro pentimento. Allàh è perdonatore, misericordioso.** [IX:102]».
- ✓ Disse Màlik Ibn Dinàr: «Piangere sul peccato allontana i peccati come il vento fa cadere le foglie».
- ✓ Disse Âta': «Un incontro per ricordare [Allàh (SWT)] cancella i peccati di dieci incontri per futili motivi».
- ✓ Disse Shwaysh al-Âdwiq che era uno dei primi predecessori: «L'angelo di destra comanda sull'angelo di sinistra, quando il figlio di Adamo commette un peccato e l'angelo di sinistra lo vuole scrivere, l'angelo di destra gli dice: "Non affrettarti! Può essere che faccia una buona azione!" e ad ogni bene gliene sarà cancellato uno, e gli verranno iscritti nove beni, allora Satana dice: "Peccato! Chi riuscirà a raggiungere la moltiplicazione[dei beni] del figlio di Adamo?"».

ĕ Le sue parole: **"Agisci nei confronti della gente con il buon comportamento"**, ciò fa parte degli elementi del timore ed il timore non è completo senza l'agire bene. Ricordò (saas) il buon comportamento da solo per la necessità di evidenziarlo, infatti tanta gente pensa che il timore sia nel rispetto dei diritti di Allàh (SWT), dimenticando quelli delle persone, allora (saas) diede a Muàdh l'ordine di comportarsi e convivere bene con la gente. Lo inviò in Yemen come insegnante, sapiente e giudice, chi ricopre questi incarichi deve senz'altro agire con il bene verso la gente, cosa della quale altri non hanno bisogno.

Si vede spesso che chi pratica i diritti di Allàh (SWT) e si dà al Suo Amore, Timore ed Obbedienza, trascura i diritti dei servi per intero, o in parte. Infatti praticare i diritti di Allàh (SWT) ed insieme quelli dei servi è veramente impegnativo e riesce solo a coloro che hanno una fede completa, come i Profeti ed i sinceri.

- ✓ Disse al-Hàrith al-Muaşib: «Tre cose sono preziose e rare: la bontà del viso con la riservatezza, il buon comportamento con la religione e la vera amicizia con la fedeltà».
- ✓ Disse qualche pio antenato: «*Dawùd* [Davide] stava appartato, allora Allàh gli disse: "Come mai stai da solo?", rispose: "Ho abbandonato la gente per Te, O Signore dei mondi", gli disse: "O Dawùd! Ti mostro come frequentare la gente ed incontrare il Mio compiacimento? Agisci con le persone secondo il loro comportamento e riserva la fede tra Me e te". Infatti Allàh nel Suo Libro ricorda il comportarsi bene con gli altri fra gli elementi del timore, anzi inizia con esso dicendo: **... per i timorati, quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, ...** [III:133-134]».
- ✓ Said al-Maqbari disse: «Abbiamo saputo che un uomo andò da Gesù, figlio di Maria - su entrambi la pace - e gli chiese: "O, maestro di bene! Come faccio ad essere timorato di Allàh nel modo giusto?", gli rispose: "Con poche cose, ama Allàh con tutto il tuo cuore, con la tua forza datti daffare come riesci, abbi pietà del prossimo come ne hai verso te stesso", chiese ancora: "O, maestro di bene! Chi è il mio prossimo?", rispose: "Il figlio di Adamo, quel che tu non ami per te, non farlo a nessuno, e così sarai timorato di Allàh come si deve"».

ĕ Il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - fece del buon comportamento il miglior componente della fede.

- ✓ Da Abu Hurayrah (r) il Profeta (saas) disse: **«Il migliore dei credenti è il migliore nel comportamento»**, estr. Imam Ahmad e Abu Dawùd. In un'altra versione: **«In verità un uomo [fra voi] può essere credente ed avere nel proprio comportamento qualcosa che degrada la sua fede»**, estr. Mohammad Ibn Nasr al-Marusi.
- ✓ Da 'Usama Ibn Sharìk: «Chiesero: "O Inviato di Allàh! Qual è la miglior cosa data ad un uomo musulmano?", rispose (saas): **"Il buon comportamento"**», estr. Imam Ahmad, Abu Dawùd, an-Nissài e Ibn Màjjah.
- ✓ Il Profeta - pace e benedizioni su di lui - ci informò: **«Colui che possiede il buon comportamento raggiunge grazie ad esso il livello di chi digiuna e di chi prega la notte. Chi desidera il timore con il digiuno e la preghiera si disinteressa del buon comportamento, pensando che ciò gli faccia conseguire il timore»**.
- ✓ Da 'Aisha (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - disse: **«In realtà il credente con il buon comportamento raggiunge il livello del digiunatore che prega [a notte fonda]»**, estr. Imam Ahmad e Abu Dawùd.
- ✓ Il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - spiegò: «**Invero il buon comportamento è l'opera più pesante sulla Bilancia e chi lo possiede è la persona più amata da Allàh e sarà seduta più vicina ai profeti [nell'Ultimo Giorno]**».
- ✓ Da Abu ad-Dardà (r), il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Non c'è nulla che si mette sulla Bilancia del servo di più pesante del buon comportamento, chi lo possiede raggiunge il livello di chi pratica il digiuno e di chi pratica la preghiera»**, estr. Imam Ahmad, Abu Dawùd e at-Thirmidi.
- ✓ Da Abdullàh Ibn Âmr, il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - chiese: **«Volete che vi dica chi Allàh amerà di più fra voi e chi sarà più vicino a me nel Giorno del Giudizio?»**, risposero: «Oh, sì!», disse (saas): **«Il migliore di voi nel comportamento»**, estr. Ibn Hibbàn, nel suo Sahih.
- ✓ E già abbiamo visto nel detto di Abu Hurayrah (r), il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«Le cose che fanno entrare più gente in Paradiso sono il timore di Allàh ed il buon comportamento»**.
- ✓ Da Abu Umàma, il Profeta - pace e benedizioni su di lui - disse: **«Sono il responsabile di una casa nell'alto del Paradiso destinata a chi rende buono il suo comportamento»**, estr. Abu Dawùd.

I pii antenati [*as-Salaf as-Sàleh*] riportarono l'interpretazione del buon comportamento:

- ✓ Disse al-Haşan: «Il buon comportamento sono la generosità, il dare e la pazienza».
- ✓ Disse ash-'Shaâbi: «Il buon comportamento sono il dono generoso, l'offerta e l'allegrezza» e ash-'Shaâbi era proprio così.
- ✓ Disse Ibn al-Mubàrak: «È la gaiezza, lo spendere con bontà ed il trattenere il proprio male».
- ✓ Fu chiesto a Salàm Ibn Abu Mutàî del buon comportamento ed egli allora recitò una poesia che diceva:
  Esso è il mare : da ogni parte lo raggiungi — *il suo agitarsi è il bene e la generosità è la sua costa.*
- ✓ Disse l'Imam Ahmad: «Il buon comportamento è non andare in collera e non portare rancore», e disse anche: «Il buon comportamento è pazientare in quel che ti arriva dagli altri».
- ✓ Disse Ishaq Ibn Ràbawaih: «È il buon umore, il non adirarsi e simili».
- ✓ Dissero alcuni sapienti: «Il buon comportamento è reprimere la propria collera per Allàh (SWT), essere amabili e di buon umore, tranne che verso l'eretico ed il dissoluto, perdonare i peccatori, ma non nell'educazione e nella punizione, trattenersi dal male nei confronti di ogni musulmano ed alleato, con l'eccezione del porre rimedio ad un male e del riprendere dagli ingiusti il diritto di chi è trattato ingiustamente, [ma si fa] senza abusarne».
- ✓ Da Muàdh Ibn Anas al-Jahniy, il Profeta - che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: **«Le migliori azioni sono preservare il legame di parentela con chi lo rompe, donare generosamente a chi ti priva e perdonare chi ti insulta»**, estr. Imam Ahmad.
- ✓ 'Uqba Ibn 'Amer al-Jahni raccontò: «L'Inviato di Allàh mi disse: **"O 'Uqba ti informo del miglior comportamento della gente di questa vita e dell'Altra? Mantieni il buon legame con chi lo rompe, dona con generosità a chi non ti dà e perdona chi è stato ingiusto con te"**», estr. al-Hàkim.

- ✓ Da Ali (r), il Profeta - SallAllàhu 'alayhi waSallam - chiese: **«Volete conoscere i migliori comportamenti di questa vita e dell'Altra? Mantenere il legame con chi lo spezza, donare a chi vi ha negato e perdonare a chi si è comportato ingiustamente verso di voi»**, estr. at-Tabaràni.

Alhamdulillah è terminata la traduzione del 18° detto!
Ad Allàh appartengono la lode ed il dono!

a cura di

ISLÀMIQRA'

traduzioni di argomenti e testi islamici autentici
per l'istruzione e la diffusione dell' Islàm

ATTENZIONE

PER RISPETTO ALLA SCRITTURA DEL NOME DI ALLAH - GLORIA A LUI L'ALTISSIMO - QUI CONTENUTO, SI RICORDA DI NON STRACCIARE NÉ GETTARE A TERRA O NELLA PATTUMIERA QUESTI FOGLI, DI NON ABBANDONARLI, DI NON CALPESTARLI, DI NON PORTARLI IN LUOGO IMPROPRIO (COME LA STANZA DA BAGNO).